

Produzione sospesa per il 60% delle merci

Le oltre 6.000 imprese artigiane del trasporto con circa 15mila addetti rischiano di fermarsi



Le 6.403 imprese artigiane del trasporto del Piemonte, insieme agli oltre 15 mila addetti, rischiano di fermarsi. La categoria, attraverso la prosecuzione dei servizi di trasporto e logistica essenziali come alimentari e farmaceutici, ha permesso di evitare il lockdown, ma ora rischia di non poter più andare avanti in quanto la produzione del 60% delle merci trasportabili è sospesa. I mezzi che le trasportavano sono fermi, le imprese non producono reddito e devono far fronte ai costi di gestione. Gli autotrasportatori che continuano a lavorare, lo fanno con enormi difficoltà tra cui quella di dover viaggiare sottocosto per non poter bilanciare i traffici a causa della mancanza dei viaggi di ritorno. Una situazione che, in entrambi i casi, sta portando sull'orlo del fallimento le 6.403 imprese artigiane piemontesi dell'autotrasporto che, con i loro carichi, continuano a portare sostentamento ed assistenza al Paese.

«Sono settimane che anche le imprese artigiane del Piemonte dell'autotrasporto vivono un periodo di confusione e incertezza - commenta Aldo Caranta, presidente Confartigianato Piemonte Trasporti -, che si è generata a seguito del dilagare dell'emergenza coronavirus e dei conseguenti provvedimenti restrittivi imposti dalle autorità».

«Ma se andiamo avanti in questo modo siamo costretti a fermarci - prosegue Caranta - perché non riusciamo più a sostenere le spese. Il costo dei pedaggi autostradali, rappresenta un'importante voce dei costi di gestione di una impresa di autotrasporto, dopo il personale e il carburante. I concessionari autostradali dovrebbero aiutarci a superare questo momento di emergenza. Potrebbero, ad esempio, annullare il pagamento dei pedaggi sino al termine della crisi sanitaria. È necessario, inoltre, rispettare la norma sui termini di pagamento, per arginare e rimediare al fenomeno dei ritardi dei pagamenti che mettono ko le nostre imprese».

«Le nostre imprese stanno pagando un prezzo altissimo alla crisi - commenta Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte - e le piccole attività che ancora possono lavorare stanno dimostrando ancora una volta il loro grande senso civico facendo il loro dovere e la loro parte. Abbiamo condiviso la necessità di limitare alle attività essenziali la possibilità di lavorare, consapevoli dell'impatto economico, ma non vogliamo caricare ancora una volta sulle nostre spalle tutti gli oneri che questa situazione comporta. Non vorremmo dover essere i protagonisti principali della emergenza sociale che si sta palesando».

«È giusto tutelare la nostra salute - conclude Felici -, ma occorre pensare anche alla galassia di piccole imprese artigiane che non possono svolgere il proprio lavoro "da remoto" e vanno avanti grazie alla propria attività quando non sono obbligate a chiudere per norma o per mercato».